

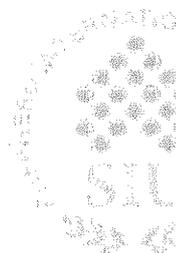


Shepherd International University

di lingua italiana

*DIACONIA
ANTICO TESTAMENTO*

I dodici "profeti minori"
AMOS





Il Profeta Amos *VIII 40c*

Preparati ad incontrare il tuo Dio.

Un soffio dell'aria rude e libero del deserto attraversa le poche pagine che ci ha lasciato Amos, il pastore di Tekoa. Il suo nome significa "portatore di pesi"; non dobbiamo confonderlo con Amots, il padre di Isaia. Sembra esser stato *proprietario di mandrie*; perché il titolo di "pastore (noked) che in 1:1 è anche applicato al re di Moab, 2 Re 3:4. Questo non gli impedisce di denunciare con veemenza le ingiustizie sociali del suo tempo. La sua mandria si componeva, secondo un'espressione usata in 7:15, di bestiame minuto, forse soprattutto *montoni*. Era cresciuto a Tekoa, villaggio fortificato situato agli avamposti del terribile deserto di Giuda, a 8 km al sud di Betlemme, su una collina dominante queste regioni selvagge. Da lì si scorgeva, 1200 m. più in basso, il mar Morto, e sullo sfondo le montagne di Moab. Il fatto che *egli coltivava anche dei sicomori*, una specie di fico che non sopporta il gelo e che non cresce, di conseguenza, sulle alture, ci mostra che doveva possedere dei terreni ad una certa distanza da casa sua. Tekoa è almeno a 800 m. d'altezza, il mar Morto, invece, a 393 m. sotto il livello del mare Mediterraneo. Le piantagioni di Amos si trovavano forse a mezzo-cammino dal mar Morto, in qualche vallone riparato, e che gli abitanti del villaggio di Siloam, presso Gerusalemme, coltivavano terreni fertili a mezzo-cammino da Gerico. *Lo stile possente e le parole coraggiose di Amos sono il riflesso dell'ambiente nel quale era cresciuto*. Probabilmente ha più di una volta sostenuto combattimenti pericolosi con *animali feroci* (3:12). *Menziona a più riprese il ruggito del leone* (1:2; 3:4,8). *Ha osservato molto la natura e riflettuto alla grandezza di Dio*; questo si vede in numerosi passi. Cfr 1:2; 3:4-8; 4:13; 5:8; 9:5-6. Parla di Dio come di colui che ha formato le montagne e creato il vento, che cambia l'aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra. La notte, custodendo a volte il suo gregge, Amos ha ammirato le costellazioni del cielo e ha riflettuto che è Dio che ha creato le Pleiadi e Orione, che è ancora lui che fa levare l'aurora e che sponde la notte sulla terra. Che è lui che chiama le acque del mare, e che fa a volte tremare la terra sollevandola ed in seguito facendola affossare di nuovo. Cfr 9:5 e 1:1. Infine, Amos ha anche meditato sulla volta celeste e la dimora esaltata di Dio. Ma Amos non parla solo della potenza di Dio; *egli conosceva anche la sua santità e comprendeva che doveva essere particolarmente severo con il suo popolo eletto*(3:2). *Il regno di Geroboamo II è stato lungo e brillante* (824-783). Ma la corruzione era grande, e Amos ha dovuto rizzarsi contro il lusso voluttuoso, le ingiustizie sociali e l'idolatria. Due anni dopo la missione di Amos, che possiamo porre nel 790 o un po' più tardi, un terremoto ha distrutto il paese (1:1), e dopo la morte di Geroboamo il regno è rapidamente declinato fino alla caduta di Samaria e la deportazione in Assiria, nel 722. Durante quest'ultimo periodo del regno d'Israele, non ci fu altro che la voce di Osea che si fece sentire da parte di Dio. Amos stesso ci racconta la *sua vocazione* con una grande semplicità: "*l'Eterno mi ha preso da dietro il gregge, e l'Eterno mi ha detto: va a profetizzare al mio popolo Israele!*" (7:15). Lasciò quindi i suoi montoni e i suoi sicomori per andare a proclamare il suo messaggio nel grande tempio di Bethel, ove si pretendeva adorare l'Eterno sotto forma di un vitello d'oro (1 Re 12:28).

Il libro può dividersi in tre parti:

I. capitoli 1-2. Decreti irrevocabili contro il popolo, compresi Giuda e Israele.

II. capitoli 3-6. L'atto d'accusa.

III. capitoli 7-9. Visioni del castigo e di un rialzamento finale. (7:10-17 ci racconta un incidente drammatico con il sacerdote Amatsia).





I. (capitoli 1-2) Decreti irrevocabili contro otto popoli, compresi Giuda ed Israele.

Dopo il titolo, v. 1, non c'è che un solo versetto d'introduzione (2). *Da Sion l'Eterno ruggisce!* Questa è una citazione di Gioele 3:16, e questo significa, secondo 3:4 e 8, *che fa come un leone, che strappa la sua preda*, cioè, *che terribili giudizi saranno scatenati*. Perché Amos ha udito questi "ruggiti" che è obbligato a profetizzare (cfr Geremia 25:30). La scena si svolge nel tempio idolatra di Bethel.

Amos si è probabilmente posizionato sui gradini di una scalinata per gridare bruscamente il suo messaggio alle orecchie della folla sbalordita. All'inizio lo si sarà ascoltato molto volentieri perché le sue prime minacce erano dirette contro Damasco, Gaza e Tiro, cioè **i tre popoli stranieri** dei *Siriani*, dei *Filistei* e dei *Fenici* (v. 3,6 e 9). In seguito vennero **tre popolo parenti**, gli *Edomiti*, discendenti di Esaù, gli *Ammoniti* e i *Moabiti*, discendenti di Lot (v. 11 e 13 e 2:1). Ma improvvisamente la voce del profeta ha dovuto cambiare, ed il cerchio si è ristretto. Questa volta lanciava minacce simili contro Giuda (2:4), e qualcosa sembra annunciare che non si sarebbe fermato lì. Avrebbe avuto l'audacia, lui, il cittadino di Giuda, di attaccare nella stessa maniera il regno di Samaria? Un grande raggruppamento ha dovuto formarsi, e tutti gli sguardi erano fissati su questo pastore di Giuda che pronunciava delle cose spaventose contro tutti i popoli vicini. E ciò che presentivano successe. Proseguendo senza batter ciglio la sua requisitoria, egli grido di colpo: **COSÌ parla l'Eterno: A causa di tre crimini di ISRAELE, anzi per quattro, io non revocherò il mio decreto! ... (2:6)**. L'effetto ha dovuto essere quello di un colpo di frusta su tutti i suoi uditori, soprattutto sui capi e i sacerdoti. Egli usava la stessa formula irrevocabile per giudicare Israele, che per i giudizi che stava pronunciando contro i popoli pagani e nemici! Il seguito mostrò che egli era più severo con loro che con i loro vicini, e presto compresero che tutto ciò non era stato che una introduzione, e che *era proprio con loro che quest'uomo c'è l'aveva*. Prima di continuare, esaminiamo rapidamente le prime profezie e il loro compimento.

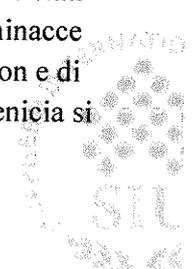
A. Contro i tre popoli stranieri:

1. *Contro i Siriani e la loro capitale Damasco (1:3-5)*. Vedere per i loro crimini 2 Re 8:12; 10:32-33.

Damasco era situata a nord-est della Palestina, ai piedi del monte Hermon. Questa è una delle più antiche città del mondo. Hazael ha assassinato Benhadad I. Bikath-Aven (valle del nulla) e Beth-Eden (casa di delizie) sono forse nomi simbolici per Damasco. 9:7 ci apprende che i Siriani erano originari di *Kir*, regione situata tra le montagne dell'Armenia e il Caucaso. Il grande fiume che attraversa questa regione e si versa nel mar Caspio si chiama ancora oggi il *Kour* lungo 1300 km, come il Reno. I Siriani ritorneranno come prigionieri in questo paese da cui sono venuti. Questo è accaduto sotto Tiglat-Pileser, 2 Re 16:9.

2. *Contro i Filistei. (1:6-8)*. Nell'introduzione ad Abdia e studiando Gioele 3, abbiamo già visto che i Filistei, questo popolo abitante nelle pianure a sud ovest della Palestina, avevano fatto delle incursioni in Giuda e condotto prigionieri, che avevano venduto agli Edomiti ed ai greci. Gioele 3:4,6,19. Cronache 21:16-17. Hanno ripetuto questo poi più tardi, 2 Cronache 28:17. Cfr Ezechiele 25:15-17. Vedere sulla mappa Gaza, Asdos, Askelon e Ecron. *L'adempimento* delle minacce è iniziato poco dopo, sotto Ozia, 2 Cronache 26:6-7. Geremia 47:1 dice che faraone ha colpito Gaza, e v. 4-7 annuncia lo sterminio dei Filistei con "la spada dell'Eterno", probabilmente Nabucodonosor. I Filistei erano alleati ai Fenici (4). Sofonia 2:4-7 annuncia castighi simili.

3. *Contro i fenici. (1:9-10)*. Essi avevano partecipato al traffico di schiavi ebrei con i Filistei (Gioele 3:4-8). Probabilmente gli Edomiti li portavano lontano per venderli ai Greci (Javan). -- Pertanto i Fenici erano stati degli alleati al tempo di Davide e Salomone. 2 Samuele 5:11; 1 Re 5:1 e ss. 9:11-14. Anche queste minacce hanno avuto un *compimento*. Già gli Assiri hanno assoggettato i Fenici, stando alle iscrizioni di Sargon e di Esaraddon. Poi Nabucodonosor ha invaso il paese. Isaia 23:14-18. Ezechiele 26:4,12; 27:26 ss. La Fenicia si trova a nord della Palestina, lungo la costa.





B. Contro tre popoli parenti:

4. *Contro gli Edomiti (1:11-12)*. Abbiamo già parlato dei loro crimini menzionando i Filistei e i Fenici. Gli Edomiti, discendenti di Esaù, abitavano a sud dei Moabiti, che erano ad est del mar Morto. Dominavano le strade carovaniere venienti dall'Arabia e andanti a nord, a Damasco. Teman e Bozra sono due loro città. Abdia aveva già annunciato la rovina di Edom. Isaia e altri profeti li hanno anche minacciati. Cfr Geremia 49:7-22; Ezechiele 25:12-14 e Ezechiele 35. L'adempimento ha avuto luogo dopo molti secoli. Circa nel 300 a.C. i Nabatei hanno scacciato gli Edomiti dalla loro capitale (Sela Petra) nel monte Seir. Si sono in seguito fissati ad est del Giordano, e hanno dato il loro nome a questa contrada (Idumea, deriva da Edom). I Maccabei li hanno vinti e decimati nel secondo secolo, e dopo la conquista dei Romani sono spariti dalla storia.

5. *Contro gli Ammoniti (1:13-15)* cfr Geremia 49:1-6; Ezechiele 21:33-37; 25:1-7. Il re Ozia li ha sottomessi a un tributo (2 Cronache 26:8), forse un po' di tempo dopo questa profezia. Dopo esser stati invischiati alle guerre e agli avvenimenti politici dei secoli seguenti ed essersi sempre mostrati ostili agli ebrei, anche gli Ammoniti *sono spariti*. Sulle rovine della loro antica capitale Rabbat Ammon, situata sulle alture ad est del Giordano si trova oggi la capitale della Transgiordania, Amman, sede dell'emiro Abdullah.

6. *Contro i Moabiti. (2:4-5)*. Il sacrilegio commesso verso le ossa di un re di Edom è sconosciuto; ma spiega forse 2 Re 3:8-9, dove apprendiamo con stupore che gli Edomiti hanno aiutato Giuda e Israele ad attaccare Moab. Oracolo contro Moab: Isaia capitoli 15 e 16 e capitolo 25:10-12; Geremia 48.

Contro Ammon e Moab: Sofonia 2:8-11. Moab anche è *sparito come popolo*, ed il suo paese è in gran parte deserto.

C. Contro Giuda (2:4-5):

Amos impiega la stessa formula: "A causa di tre crimini di Giuda, anzi di quattro, io non revoco il mio decreto". La cifra 3 indica il pieno; 4 è *più che una misura piena*. Ritroviamo delle simili locuzioni in Proverbi 30:15,18,21,29; Giobbe 5:19; Michea 5:4. Questa formula deve spiegare *che tutti gli editti sono all'incirca irrevocabili*. – Il peccato rimproverato a Giuda, è la sua infedeltà verso Dio, la sua idolatria. Amos annuncia semplicemente un severo castigo futuro, senza entrare minimamente in dettaglio. Perché *tutto ciò che ha detto fino a qui non è che un preambolo per risvegliare la coscienza delle genti di Bethel e per poter dichiarare loro che il castigo li raggiungerà come tutti gli altri*. È come se Amos gli avesse detto: "Se Dio non risparmiere i vostri vicini, stranieri e parenti, e neanche Giuda e la città, santa, **COME PENSATE CHE VOI SFUGGIRESTE?**" Bisogna rimarcare il ritornello: "Manderò il fuoco... *divorerà i palazzi*". Amos pronuncia dodici volte minacce contro i "palazzi" o "castelli". (Oltre che in questa profezia contro sette popoli, queste parole ritornano ancora 3:9-11 [4 volte] e 6:8). Cfr anche 3:15: le case d'inverno, le case d'estate, le case (palazzi) d'avorio, le case dei grandi; 5:11 "Voi avete costruito delle case in pietra tagliata; 7:9 dove "la casa di Geroboamo" sembra significare in primo luogo il suo palazzo (v. 13). *Amos è un profeta sociale. Il loro lusso e le loro ricchezze non li proteggeranno*, testimoniano invece la loro cupidigia e la loro ingiustizia; è nell'opprimere i poveri che le genti influenti si sono arricchiti.

D. (8) Contro Israele:

Ora Amos si rivolge direttamente ai suoi uditori per rimproverarli dei loro crimini.

2:6-8. *Ingiustizie sociali*. "Hanno venduto i giusti" fa allusione ad ogni sorta di ingiustizia, ma probabilmente anche alla schiavitù propriamente detta. Levitico 25:39-40 e deuteronomio 15:12-15 permette una schiavitù limitata e applicata caritatevolmente, senza oppressione. Ma se ne è molto abusato. Cfr 2 Re 4:1. – v 8 si rapporta a Esodo 22:26-27, dove è vietato trattenere un vestito in pegno; perché i poveri ne avevano bisogno per coprirsi durante la notte. Si tratta dei mantelli, che venivano usati anche di giorno.

V. 9-12. *Le bontà dell'Eterno* aumentano le loro responsabilità. Queste sono *circostanze aggravanti*.

Amorei: Termine generale che indicano gli antichi abitanti di Canaan, soprattutto i montanari di alta statura.

Cfr Numeri 21:21-35 (Sihon e Og). La loro alta statura è spesso menzionata: Numeri 13:32-33; Deuteronomio 1:28; 3:11; 9:1-2. Nazirei (Nazarei), vedi Numeri 6:1-21.





Si faceva rompere ai Nazirei il loro voto di astinenza, e corrompevano i profeti.

V. 13-16. *Annuncio del giudizio*. La Bibbia annotata di Godet traduce il v.13: “Io farò scricchiolare il suolo sotto di voi come lo fa scricchiolare un carro pieno di fieno”. Questa è un’immagine del terremoto che ci fu due anni dopo (1:1). Il passo termina con l’espressione caratteristica “in quel giorno”, che indica molto spesso un periodo di giudizio, e a volte il grande giudizio finale della nostra epoca (vedi 3:14).

II. (capitoli 3-6) L’atto accusatorio.

Questa parte del libro si compone di tre discorsi che iniziano, ognuno, con questa frase: “Ascolta questa parola!” (3:1; 4:1; 5:1). Il terzo discorso termina con due piccoli brani che iniziano con “guai a quelli che...” (5:18 e 6:1).

1 La certezza del castigo (capitolo 3).

3:1-2. Non pensate che scamperete perché siete la nazione eletta. Al contrario, sarò altrettanto severo con voi. Queste parole si rivolgono a tutti coloro che sono usciti dall’Egitto, dunque ai due regni di Giuda ed Israele.

V.3-8. Non crediate che queste sono minacce vane. Notate il v.3! È spiegato da v.7 e vuol dire che se il profeta parla, è perché Dio gli ha rivelato le sue intenzioni. È come se Amos dicesse: “*Potrei camminare con Dio, essere un suo inviato, se egli non mi avesse messo al corrente delle sue intenzioni?*”

Capiti così, questi versetti ci aiutano a comprendere la vocazione profetica. Ma possiamo anche applicarlo alle relazioni tra Dio e il suo popolo. “Credete che Dio camminerà con voi, mentre non vi siete messi d’accordo con Lui?” (O: mentre che non camminate con Dio, come per esempio Enoch, Noè o Abraham. Genesi 5:2; 6:9; 17:1).

V. 4 ricorda 1:2. Credete che Dio annuncerebbe i suoi giudizi, se non fossero imminenti?

V. 5 non c’è più possibilità di fuggire.

V. 6 Tremate! Il giudizio è sul punto di divampare. Dio non è anche l’autore dei giudizi di oggi? Comprendiamo la Sua voce, oggi 1935?

V. 7 Dichiarazione formidabile! *Dio rivela tutto in anticipo ai suoi profeti*. Cfr Genesi 18.17: “Nasconderei ad Abraham ciò che sto per fare?” (Esodo 25:22; 33:9,11; Numeri 7:89; 12:8; Deuteronomio 34:10; Marco 4:11; Giovanni 14:21; 15:15; 1 Corinzi 2:16; Efesini 1:17-18; 3:3; 1 Pietro 4:11).

V. 8 Tremate e riconoscete che la mia voce viene da Dio!

V. 9-10 I grandi signori del popolo pagano sono invitati a riunirsi sulle montagne, che circondano come un grande anfiteatro, la collina di Samaria, al fin di costatare tutti i suoi crimini. Asdod, città dei Filistei, e l’Egitto rappresentano qui tutti i popoli. Forse c’era un castello particolarmente lussuoso ad Asdod. Sappiamo che era una città estremamente forte.

V. 11-15. *Il castigo*. I leoni di Palestina erano più piccoli dei leoni Africani. Un pastore vigoroso poteva tentare di strappare dalla loro gola qualche lembo di una vittima. - Ci saranno solo alcuni lembi del popolo che saranno salvati.

V. 12. “Letto” significa un “divano” orientale.

V. 14. “Il giorno” significa di nuovo un periodo di castighi. Vedi nota su 2:16.

V. 15. Abbiamo già constatato che Amos attacca spesso il lusso delle classi dirigenti, a causa dell’oppressione sociale che lo ha reso possibile.

2 Preparati ad incontrare il tuo Dio (capitolo 4).

4:1-3. *Minacce alle cortigiane di Samaria*, paragonate alle vacche della bella razza di Basan, il massiccio montano situato a 90 km a est del lago di Genezaret, oggi il Djebel Druze. (Salmo 22:13, i “tori di Basan” rappresentano i potenti di Israele, e profeticamente il Sinedrio davanti al quale Gesù è dovuto comparire).

Le donne furono in gran parte le responsabili dell’oppressione sociale. Per soddisfare il loro bisogno di lusso, i loro mariti non indietreggiavano davanti a nessuno.

V. 4-5. Il loro *culto illegittimo e formalista* a Bethel e Ghilgal non ha alcun valore; semplicemente legittima il loro peccato. Le offerte sacre non dovevano contenere lievito, simbolo del contagio del male (Levitico 2:11-12).





V. 6-11. *I castighi del passato sono stati inutili*. Non sono convertiti a Dio, malgrado la carestia, la siccità, il flagello nell'agricoltura, la peste, la guerra, i terremoti (1:1; 2:13-16). Il ritornello è molto impressionante.

V. 12-13. *Poiché non siete tornati a me nello spirito di penitenza*, **PREPARATEVI AD INCONTRARMI NEL GIORNO DEL GIUDIZIO**. Non c'è nessun dubbio che si tratta del giorno del giudizio, come lo mostra 3:14; 4:2; 5:16-20.

Sei pronto a comparire davanti al tuo Dio? Ebrei 10:31; 12:29; Proverbi 1:7.

3 Avvertimento e ultimo richiamo (5:1-17).

V. 1-3. *Lamento funebre* sulla caduta della “vergine di Israele”, del popolo. Esso sarà letteralmente “decimato”; non ne resterà che un decimo della popolazione.

V. 4-7. *Cercate ME, e voi vivrete!* C'è ancora tempo per stornarvi dai vostri falsi culti.

Sembra che alcuni abitanti del regno del Nord frequentavano dei culti illeciti a Beer-Sceba, molto a sud di Giuda, a meno che, questa nota, non miri semplicemente Giuda. Bethel (casa di Dio) è a volte chiamata Beth-Aven (casa del niente). Per esempio Osea 4:15; 10:5,8. Cfr Amos 1:5. Qui è detto: “Bethel diventerà Aven (niente)”.

“La casa di Giuseppe”, è il regno di Israele, rappresentato dalle sue due tribù maggiori, Efraim e Manasse, così chiamate dal nome dei due figli di Giuseppe. Cfr v. 15.

V. 8-9, come 4:13, sono di un alto volo poetico, ricordano un po' certi passaggi in Isaia.

V. 10-15. *Contro la corruzione giudiziaria*. I giudici, che siedono sotto i portici all'entrata delle città (v. 10), accettavano dei regali e violavano il diritto dei poveri. Anche i saggi “tacevano” (13), preferendo subire un torto piuttosto che ottenere giustizia alla porta. Se cambiate la condotta, Dio avrà forse ancora pietà (15).

V. 16-20. *Il giorno dell'Eterno sarà un giorno di guai*; perché l'Eterno sarà obbligato a castigarli. Abdia e Gioele hanno soprattutto presentato il Giorno dell'Eterno come un giudizio per le nazioni pagane. Gioele insiste sul fatto che ci sarà prima un giudizio per Israele. Questo passo mostra in modo indiscutibile che *la nozione del “giorno dell'Eterno” era assolutamente corrente, al tempo di Amos*. Si desiderava anche la sua venuta, perché si pensava che solamente le nazioni nemiche sarebbero castigate (18). Questa è una prova ulteriore che Abdia e Gioele hanno dovuto precedere Amos. L'immagine di un uomo che, dopo esser sfuggito ad un leone e un orso, è morso a casa da un serpente, è molto suggestiva. Significa: non sfuggirete! Cfr 1 Re 19:17.

V. 21:27 *Il vostro culto formalista è una abominazione*. Io voglio la giustizia e la rettitudine. La traduzione e l'interpretazione dei v. 25 e 26 danno difficoltà agli interpreti. Sembra certo che gli Israeliti non hanno osservato fedelmente la legge, nel deserto. Giosuè 5:5 prova che non fosse praticata la circoncisione. Hanno adorato un vitello d'oro e sembra che abbiano offerto sacrifici a caproni. Il v. 26 è stato anche tradotto: Avete portato Sicut, vostro re, e Kiun, vostri idoli, la stella del vostro dio... Sicut e Kiun sembra fossero figure assire di Saturno, e Remfan una figura egiziana.

Atti 7:42-43, dove questo passo di Amos è citato liberamente secondo la traduzione greca della XXL. Sembra impossibile dare una spiegazione esatta di questo pezzo; è uno di quei passaggi dell'Antico Testamento in cui il testo, così come ci è stato trasmesso, non dà abbastanza chiarezza. Ma lo scopo di questo versetto è sufficientemente chiaro: Poiché siete stati infedeli come i vostri padri (che sono morti nel deserto) io vi farò attraversare il deserto al di là di Damasco, e *andrete in cattività*.

6:1-7. *Falsa sicurezza dei grandi di Gerusalemme (Sion) e di Samaria*, che si lasciano andare al lusso e alla voluttà. Tre città sono date come esempio, che erano state prospere, ma che sono decadute: Calnè (Calno) e Hamat sono state conquistate dagli Assiri (Isaia 10:9). Hamat era una capitale importante sull'Oronte, circa 200 km a nord di Damasco. Il Calnè di cui qui si tratta si trovava probabilmente ancora più a nord nella regione dove è oggi la città di Aleppo. Sembra che non sia la Calnè di Nimrod, Genesi 10:10, situata sul Tigri.

Si godeva della vita, senza occuparsi della miseria del popolo (6). La cattività metterà fine a tutti questi abusi (7).

V. 8-11. I loro orgoglio sarà castigato. Non oseranno più neanche pronunciare il nome di Dio.

V. 12-14. Rimproveri e minacce. L'entrata di Hamat, è l'inizio della Celesiria, questa valle situata tra il Libano e l'Antilibano, bagnata dal Leone e dall'Oronte, è dove si trovava Hamat. “Il torrente del deserto” formava la frontiera sud di Moab, allora sottomesso a Geroboamo II.





III. (capitolo 7-9) Visione del castigo e di un finale rilevamento

7:1-3. Minacce di cavallette. L'intercessione del profeta storna il male. Cfr Esodo 32:11-14; Numeri 14:19-20; 1 Samuele 12:23. Dio si aspetta l'intercessione, Isaia 59:16; ma a volte la nega, Geremia 7:16; 11:14; 14:11.

V. 4-6. Minacce di fuoco. Dio ci rinuncia anche su le istanze di Amos.

V. 7-9. La livella. Tutto sarà livellato, spianato! Appena Amos nomina il re, le cose si guastano.

V. 10-17. La scena con il sacerdote Amatsia. Denuncia il profeta presso il re Geroboamo e vuole cacciarlo. Ma Amos non si lascia intimidire e risponde con coraggio e severità. Afferma che la sua missione viene direttamente da Dio e che egli non profeta di mestiere. Non era stato in una scuola di profeti e non era di una famiglia di profeti. Tutta la sua vocazione si riassume in queste parole: "L'Eterno mi ha preso... e mi ha detto: Va, profetizza!". Un profeta è un porta parola di Dio. – Non sappiamo né quando, né come Amatsia è stato castigato; ma nel 722 Israele è stato condotto in cattività.

8:1-3. La cesta di frutti maturi. Amatsia è probabilmente stato colpito nella sua coscienza e non ha osato insistere, dato che Amos ha continuato a parlare, senza lasciarsi fermare. - C'è qui ciò che noi chiamiamo un gioco di parole. La parola per "frutta matura" (Kaitz) somiglia molto a "fine" (ketz). Questi frutti maturi (o frutti estivi) suggeriscono la fine del regno d'Israele.

V. 4-6. Contro le ingiustizie sociali e il commercio disonesto.

V. 7-10. Un giuramento dell'Eterno: Io punirò! Cfr 4:2 e 6:8

V. 8. Descrive un terremoto. Cfr 1:1; 2:13-16; 6:11; 9:1,5. Il sollevamento della Terra Santa, indignata da tanti crimini, somiglia alla piena del Nilo.

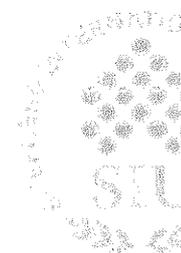
V. 9. Eclisse. Lutto generale. "In quel giorno" indica, una volta di più, un periodo di giudizio.

V. 11-14. Una fame spirituale sarà la più terribile delle punizioni, perché hanno trascurato la Parola dell'Eterno, rifiutato di ascoltare i veri profeti. *Che avvertimento per la nostra epoca, in cui si ignora di più in più la Parola di Dio e in cui si disprezza la profezia! Che castigo, non sapere più dov'è la verità, non udire più la voce di Dio!* "Cadranno e non si rialzeranno più!".

Capitolo 9. Caduta e rialzamento.

9:1-8. Caduta di Israele, il regno colpevole. L'ordine è già dato: "Colpiteme!" (Questo è un "passato profetico", perché in realtà la caduta di Samaria avverrà un mezzo secolo più tardi). Il tempio crollerà sui suoi adoratori. Nessuno sfuggirà. 8 cfr 5:19 e Salmo 139:7-12). Il v. 4 ha avuto un adempimento straordinario e terribile attraverso la storia; perché anche in cattività e nella loro dispersione mondiale gli ebrei sono spesso periti tramite spada (pogrom!). Il v. 5 descrive di nuovo un terremoto. Il v. 6 un maremoto o un diluvio. V. 7. Gli Etiopi o Cushiti discendenti di Cam (Genesi 10:6). Caftor, (Creta), Kir, v note su 1:3-5.

8b – 10. La distruzione non sarà però, totale. La dispersione mondiale di Israele sarà un vaglio; non avrà per scopo una epurazione, una separazione. Tutti coloro che non si pentiranno, periranno. -- Tutto questo si è compiuto. L'esilio babilonense ha già purificato Giuda dall'idolatria, ed è probabile che all'epoca di Ciro dei resti delle "dieci tribù" sono anche tornate in Palestina. Ma dopo che ebbero rigettato il loro Messia, Dio ha disperso i Giudei nel mondo intero, e il vaglio continua ancora oggi. È durante tutti questi lunghi secoli, Dio ha miracolosamente protetto il suo popolo disperso e spesso perseguitato, "senza che cadesse a terra un solo chicco". *Forse questo passaggio mira soprattutto ad una vagliatura finale che avrà luogo prima della restaurazione di Israele, di cui parlano i versetti seguenti.* La seconda parte del v. 9 può tradursi: "Io scuoterò in tutte le nazioni la casa di Israele", questo non vuol dire "li disperderò fra le nazioni" ma: "Io li scuoterò ovunque essi si troveranno". Il senso sarebbe questo: Un giorno, io darò un ordine concernente il mio popolo. In ogni paese in cui egli si troverà, io li farò passare al vaglio. I peccatori periranno; ma i chicchi buoni saranno raccolti e i fedeli del mio popolo potranno ritornare nel loro paese.





V. 11-15. *Il regno messianico e la restaurazione di Israele.* Questo pezzo è di nuovo introdotto dalla formula “**IN QUEL GIORNO**”, in cui la maggior parte dei profeti si servono generalmente; a) per annunciare un giudizio qualunque; b) più particolarmente, per annunciare il grande periodo di giudizio che precederà l’instaurazione del regno messianico; c) per parlare di questa stessa instaurazione.

Si tratta dunque molto spesso del famoso “Giorno dell’Eterno”, verso il quale converge tutta la profezia.

Noi non potremmo raccomandare dunque mai abbastanza a i nostri lettori di fare attenzione a questa locuzione dovunque la incontrano. Bisogna naturalmente, *sempre esaminare accuratamente il contesto.* Ma i lettori che hanno compreso il significato di questa espressione (o di ogni espressione simile) possiedono *una chiave che gli sarà spesso molto utile per comprendere la portata di un passaggio profetico.*

V.11. Il rialzare la “tenda di Davide” (letterale) riguarda il Messia, che sarà un discendente di Davide.

Cfr Isaia 11:1; Geremia 23:5-6; 33:15-16; Ezechiele 37:24-25. Nathan aveva già annunciato a Davide che Dio avrebbe reso saldo il suo trono per sempre (2 Samuele 7:16,19), e molti Salmi riflettono la speranza messianica di Davide. Ma Amos è forse il primo dei profeti, di cui ci sono pervenuti gli scritti, che fa allusione così chiara al Messia. Bisogna ancora constatare che la sua *persona* resta nell’ombra e che si tratta solo della restaurazione della “casa” o “tenda” di Davide. – Questo passo è stato citato da Giacomo al Concilio di Gerusalemme, Atti 15:16-18. Ma la citazione è molto libera e non concorda neanche con la traduzione dei LXX. La proclamazione di questo passo a Bethel, nel regno del Nord, ha richiesto un particolare coraggio da parte di Amos.

V. 12. Questo regno sarà universale. La menzione di Edom è forse suggerito da Abdia. Questo versetto lascia anche intravedere *la conversione delle nazioni.* Cfr Matteo 24:14.

V. 13-15. “I giorni” del giudizio faranno posto a dei “giorni” di benedizioni, anche materiale. Qui c’è un’allusione netta a Gioele 3:18. Cfr Romani 8:20-21. Il linguaggio è, del resto, in parte simbolico. Ci sarà anche un ricco raccolto spirituale. Cfr Giovanni 4:35-36.

Conclusione

Abbiamo visto che le profezie dei primi due capitoli contro i popoli vicini si sono adempiuti. Ecco ciò che è successo al regno di Israele dopo la missione di Amos a Bethel: Qualche anno più tardi, Geroboamo II morì, e una periodo di decadenza rapida iniziò per il suo regno. Sui suoi sei successori, quattro furono assassinati, e l’ultimo, lui stesso un assassino e uno spergiuro, fu incatenato dal re d’Assiria anche prima dell’assedio finale di Samaria. Regnava ormai solo su un regno diminuito; perché Tiglat Pileser aveva già annesso tutta la Galilea e la contrada ad est del Giordano, e ne aveva condotto molti abitanti in cattività (2 Re 15:29). Dopo la caduta di Samaria, nel 722, una seconda deportazione fu organizzato da Sargon, che deportò 27.290 abitanti sul bordo del Cabor, secondo una delle sue iscrizioni. (2 Re 17:4-6). Infine, furono condotti a Samaria delle popolazioni straniere, che si mischiarono con il resto del popolo. Questo fu soprattutto il caso, nel 670, sotto Esaraddon, secondo la profezia di Isaia 7:8 (vedi le note). (Un fatto curioso, da notare en passant, è che oggi, nel 1935, molti migliaia di discendenti cristiani del popolo assiro, si sono rifugiati nella regione del Habor, dove non sono, del resto, in sicurezza). “*Io non revocherò il mio decreto*”, aveva annunciato il pastore di Tekoa. E Dio ha adempiuto la parola del suo messaggio. Amos aveva detto: “*Il leone ruggisce: chi non sarebbe spaventato?*” (3:8). Ma i signori di Samaria e il popolo hanno sprezzato questi avvertimenti, come tutti i precedenti. Allora il profeta aveva gridato: “**PREPARATI AD INCONTRARE IL TUO DIO!**” Questo messaggio risuona attraverso tutta la storia dell’umanità ed è così attuale dopo 2700 anni tanto quanto fu pronunciato per la prima volta. La situazione dei popoli detti cristiani del ventesimo secolo somigliano singolarmente a quella del regno brillante di Geroboamo II: Ricchezze, potenza, lusso inaudito, orgoglio, ingiustizie sociali, religione formalista, allontanamento da Dio, incapacità di comprendere i suoi avvertimenti, di umiliarsi e convertirsi, tutto e qui o era lì! E nelle nubi spaventose che si accumulano sulle nostre teste, leggiamo queste lettere fiammanti: **PREPARATI AD INCONTRARE IL TUO DIO!**” Ma come Dio ha promesso ad Israele di non più distruggerli del tutto, anche noi ci possiamo aggrappare a questa promessa del nostro Signore: “*Quando queste cose iniziano ad accadere, alzatevi e levate il capo, perché la vostra redenzione si avvicina!*” (Luca 21:28). Cfr 2 Pietro 3:9-14.

